



**Alleanza delle Cooperative Sociali (Confcooperative – Federsolidarietà, Legacoopsociali, Agci Solidarietà)**

### **COMUNICATO STAMPA**

**Coronavirus “Mayday dei 300.000 lavoratori delle cooperative sociali e sociosanitarie: occorrono i dpi e un Piano Nazionale dei Servizi Sociali per contrastare efficacemente il coronavirus”**

«Siamo al *mayday* per tutta la rete sociale e sociosanitaria organizzata dalle cooperative sociali e dalle imprese sociali che erogano servizi domiciliari e assistono persone anziane, minori, persone con disabilità (sia presso le residenze che a domicilio), le persone con dipendenze, senza fissa dimora e migranti, che gestiscono le comunità psichiatriche e garantiscono i servizi essenziali alle famiglie». È quanto chiede in una nota l'**Alleanza delle Cooperative Sociali (Confcooperative – Federsolidarietà, Legacoopsociali, Agci Solidarietà)**.

«In tutti questi settori sono oltre 300.000 gli occupati che lavorano in condizioni estreme, poiché la distribuzione dei dispositivi protettivi, che prevede giustamente la priorità per i presidi ospedalieri, non tiene in considerazione tutti quei servizi, integrativi del Sistema Sanitario e Socio-Sanitario Nazionale e Regionale svolti dalle cooperative sociali. Inoltre - continua la nota - non tutte le persone affette dai sintomi di coronavirus sono ospedalizzate oppure ospedalizzabili e una buona parte di questi pazienti, una volta dimessi, dovranno essere assistiti a domicilio. È impensabile farlo nelle attuali condizioni».

«Va pertanto sostenuto e strutturato un Piano Nazionale a sostegno dei servizi sociali, sociosanitari ed educativi per combattere oggi la diffusione del virus, ma altresì per far fronte alle ricadute di più lungo periodo.

Proponiamo un piano - conclude la nota - articolato in tre punti:

- tutelare e coordinare l'erogazione dei servizi sociali, sociosanitari ed educativi, riorganizzati nelle modalità più consone al momento e adeguati a non lasciare da soli i soggetti più fragili;
- garantire la sopravvivenza della stessa rete sociale, sociosanitaria ed educativa quando parte di tali servizi non possono essere riorganizzati;



- dotare il sistema, e distribuire con urgenza anche ai servizi sociali, sociosanitari ed educativi i dispositivi di protezione e gli strumenti adeguati affinché si possa evitare il contagio tra gli operatori che lavorano in condizioni al limite del possibile e garantire sicurezza alle persone».